

*“Il Catecumenato degli adulti
nella storia e nel Magistero recente della Chiesa italiana”*

I. UN PO' DI STORIA

1. All'inizio: il discepolato

Nel cristianesimo primitivo l'iniziazione è finalizzata a introdurre persone provenienti dal paganesimo o dal giudaismo nel **discepolato di Cristo**, ricevendo i tre sacramenti dell'iniziazione, ossia il battesimo, la cresima e l'eucaristia. Il C. è parte fondamentale dell'iniziazione cristiana

In un recente studio del prof. Pasquato, recentemente scomparso, pubblicato in Italia e in Germania leggiamo:

Si ritiene generalmente che il termine 'catecumenato' risalga alle origini della Chiesa. Si può, invece, dimostrare storicamente che nei primi secoli la realtà di un cammino di intensa preparazione degli adulti al battesimo non viene denominata 'catecumenato', anche se i termini 'catechesi', 'catecumeno' sono frequenti¹. È solo dal tempo del rinascimento che 'catecumenato' viene usato nelle opere riguardanti l'iniziazione al battesimo nella Chiesa delle origini. ...

Il particolare rilievo che noi, al seguito dei Padri, come documentato da Dujarier nel recentissimo suo studio qui citato, vogliamo dare al termine 'discepolato' rispetto al termine usuale 'catecumenato', mira a restituire alla iniziazione cristiana antica la sua vera natura, quella, cioè, di una preparazione ai tre sacramenti della iniziazione cristiana, che avviene in seno alla comunità ecclesiale e non invece precipuamente all'interno di una struttura diversa, ossia dell'istituzione catecumenale. Ciò non toglie che per l'iniziazione cristiana antica non ci fossero, ... momenti e riti peculiari, ma essi non costituivano, per dir così, la sostanza della preparazione stessa.

In secondo luogo, l'idea di 'discepolato' ci immette nell'ottica dei Padri, che vedono l'iniziazione cristiana alla luce della categoria biblica del discepolato, che ricopre fedelmente (e supera) lo spazio ricoperto dalla categoria 'catecumenato'. La categoria 'discepolato' assicura una duplice fedeltà, al contenuto e al termine.

In terzo luogo è da notare che 'discepolato' rinvia anche al tempo del 'dopo battesimo', durante il quale, il neofito sarà sempre discepolo, mentre 'catecumenato' non comporta una realtà che va oltre il battesimo. Infatti, è tutta la vita che è vissuta come discepolato di Cristo, di cui il catecumenato costituisce solo una preparazione all'entrata²

“Fare discepoli”, “divenire discepoli”, “essere discepoli” sono endiadi ricorrenti nel Nuovo Testamento e sono successivamente testimoniate dai Padri.

¹ cf A. Hamman, *Catecumeno [catecumenato]*, in DPAC I (1983), 627-629.

² *ivi*, 537; G.P. Peron, *Seguitemi! Vi farò diventare pescatori di uomini [Mc 1, 17]*, Roma 2000.

Porto un solo esempio: Sant' Ignazio d' Antiochia (110ca). Per lui la vita cristiana è un' entrata continua nel discepolato e solo quando divento realmente come Cristo posso dirmi discepolo (*Ai Rm.* 5,3 e 4,2);

Lettera ai Romani

4,2: Piuttosto accarezzate le fiere perché diventino la mia tomba e nulla lascino del mio corpo ed io morto non pesi su nessuno. Allora sarò veramente discepolo di Gesù Cristo, quando il mondo non vedrà il mio corpo. Pregate il Signore per me perché con quei mezzi sia vittima per Dio.

5,3: Ora incomincio ad essere un discepolo. Nulla di visibile e di invisibile abbia invidia perché io raggiungo Gesù Cristo. Il fuoco, la croce, le belve, le lacerazioni, gli strappi, le slogature delle ossa, le mutilazioni delle membra, il pestaggio di tutto il corpo, i malvagi tormenti del diavolo vengano su di me, perché voglio solo trovare Gesù Cristo.

Molte testimonianze in questa linea si potranno leggere nello studio del Dujarier

2. Discepolato e catecumenato

All' interno del cammino formativo per diventare discepoli viene gradualmente strutturato il catecumenato all' interno del quale si individua con chiarezza la **catechesi** (*katechesis*) come dimensione fondamentale, ma accompagnata dai requisiti fondamentali della **conversione**, **penitenza**, **acesi e rispettivi riti**. Tale catechesi non è come la intendiamo oggi; è fondamentalmente storico salvifica.

3. Questo cammino è fatto dalla chiesa e nella chiesa.

Scrive il Dujarier

“ [...] la formazione dei convertiti non è mai stata percepita come proveniente da una particolare istituzione, e ancor meno da una organizzazione marginale. È, in realtà, nel suo proprio seno, che la Chiesa-Madre ha sempre esercitato la sua maternità. La crescita della fede non si opera *in vitro*. Essa è l' opera di tutta la comunità che propone la Buona Novella, forma i nuovi credenti e li accoglie nella propria vita”³.

I segni di questa tradizione, rimasti lungo i secoli, possono essere individuati nel lezionario quaresimale e nel fatto che i catecumeni partecipavano alla messa fino all' inizio dell' Eucaristia: tutta la comunità accompagnava i catecumeni

4. La struttura del catecumenato

Alla fine del II secolo e nel III è chiaramente documentata l' istituzione del catecumenato nelle principali Chiese dell' Oriente e dell' Occidente.

Si tratta di un processo che comprende un' ufficiale accoglienza dei nuovi credenti fra i catecumeni, quindi un serio cammino di formazione cristiana, esteso abitualmente a tre anni, la verifica della crescita spirituale dei candidati, a cui segue l' iniziazione sacramentale con la celebrazione del battesimo (+ cresima) e dell' eucaristia nel corso della veglia pasquale.

Il documento dove è possibile avere un' idea precisa del catecumenato antico è la *Tradizione Apostolica*, un documento scritto verso il 253 ma che riflette una prassi anteriore tale data. Esso appare così strutturato:

³ *Devenir disciple du Christ. Catéchuménat et 'Discepulat': Historiam Perscrutari. Misc. O. Pasquato*, Roma 2002, 521-537; qui: 521.

- *L'ingresso nel catecumenato* (nn. 15-16). I candidati che si accostano per prima volta alla fede sono condotti alla presenza dei maestri o dottori per l'esame di ammissione. Ascoltata la testimonianza di coloro che li hanno condotti e verificato l'atteggiamento sincero, le motivazioni e l'onestà del mestiere che essi esercitano, sono inclusi nel numero dei catecumeni.

- *Il periodo del catecumenato* (nn. 17-19). Di norma dura tre anni con l'eccezione di chi si dimostra più impegnato.

- *La preparazione prossima all'iniziazione* (n. 20). Dopo questo periodo, i candidati sono sottoposti ad un nuovo esame sul loro genere di vita e diventano «eletti».

Tre giorni prima del battesimo, il giovedì, gli eletti prendono un bagno e, il venerdì, iniziano il digiuno fino alla notte tra il sabato e la domenica. Il sabato, gli eletti ricevono inginocchiati l'imposizione della mano del vescovo per l'esorcismo. Il vescovo soffia poi sul loro volto, segna loro la fronte, le orecchie e le narici. Per tutta la notte i candidati vegliano ascoltando letture e istruzioni.

- *L'iniziazione sacramentale* (n. 21). Nel corso della veglia si celebrano i riti sacramentali veri e propri. «gli stessi effetti del corpo».

- *La catechesi mistagogica* (n. 21). Segue un periodo in cui coloro che hanno ricevuto il battesimo approfondiscono i sacramenti su cui si fonda il loro agire morale

5. La decadenza del catecumenato

Alla fine del V secolo il catecumenato subisce un progressivo e definitivo impoverimento. Con la diffusione del cristianesimo e il suo consolidamento nella società, si generalizza sempre di più il pedobattesimo. Infatti, a partire dal VI secolo, il battesimo degli adulti diventa un caso piuttosto eccezionale. Le Chiese continuano ad usare lo stesso rituale d'iniziazione, pensato per adulti, che accoglieva però anche dei bambini. L'istituzione del catecumenato si mantiene formalmente; sono comunque introdotti alcuni adattamenti: pian piano la preparazione dei candidati al battesimo viene ridotta ad un periodo sempre più breve e sempre più accentuato nella sua dimensione rituale fino a concentrarsi esclusivamente nelle adunanze per gli scrutini, che si moltiplicano per sottolineare l'opera della grazia divina non potendo i candidati bambini partecipare in modo attivo e personale. Poi, con la tendenza ad anticipare il battesimo ai primi giorni dopo la nascita, gli stessi esorcismi saranno raccolti in un'unica seduta, quella battesimale.

Un tale processo comporta un sempre minor coinvolgimento della comunità cristiana nel cammino di iniziazione in favore di un maggior impegno di responsabilità richiesto ai genitori e, soprattutto, ai padrini. Il padrinato è certo anteriore allo sviluppo del pedobattesimo, ma quest'ultimo non fa, che rafforzare questa istituzione; la parentela spirituale diviene essenziale, poiché richiama ai fedeli la superiorità della filiazione divina sulla filiazione, biologica. Genitori, ma specie padrino e madrina, nella mente della Chiesa devono impegnarsi personalmente nella catechesi del bambino.

6. Il ripristino del catecumenato

Con il concilio avviene il recupero del catecumenato dell'iniziazione cristiana.

La costituzione liturgica decreta che «si ristabilisca il catecumenato degli adulti, diviso in più gradi» (SC n. 64), e siano riveduti il rito del battesimo degli adulti, tenuto conto della restaurazione del catecumenato (SC n. 66), e il rito del battesimo dei bambini, adattandolo alla loro reale condizione (SC, n. 67). Viene deciso inoltre che sia riveduto il rito della confermazione, «anche perché si manifesti più chiaramente l'intima connessione di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana» (SC, n. 71).

In seguito, il decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad Gentes* descriverà il catecumenato nei seguenti termini:

«Questo non è una semplice esposizione di dogmi e di precetti, ma una formazione a tutta la vita cristiana e un tirocinio debitamente esteso nel tempo, mediante i quali i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro maestro. Perciò i catecumeni siano convenientemente iniziati al mistero della salvezza e alla pratica delle norme evangeliche, e mediante riti sacri, da celebrare in momenti successivi, siano introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio» (AG, n. 14).

La costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* si occupa dei sacramenti da una prospettiva ecclesiologicala Per quanto concerne i sacramenti dell'iniziazione cristiana, è di particolare interesse la seguente affermazione:

«[...] Incorporati nella Chiesa col battesimo, i fedeli sono deputati dal carattere battesimale a celebrare il culto cristiano; rigenerati a figli di Dio, sono tenuti a professare davanti agli uomini la fede ricevuta da Dio attraverso la Chiesa. Col sacramento della confermazione il loro legame con la Chiesa viene reso più perfetto, sono arricchiti di una forza speciale dello Spirito Santo, e obbligati più strettamente a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'azione, come veri testimoni di Cristo» (LG, n. 11).

Le decisioni del concilio Vaticano II hanno dato i loro frutti nell'attuazione della riforma liturgica.

- l'*Ordo baptismi parvulorum*, promulgato con decreto della Sacra Congregazione per il Culto divino del 15.05.1969 (versione italiana: *Rito del battesimo dei bambini*, CEI, Roma 1970);
- l'*Ordo confirmationis*, promulgato con decreto della Sacra Congregazione per il Culto divino del 15.08.1971 (versione italiana: *Rito della confermazione*, CEI, Roma 1972);
- l'*Ordo initiationis christianae adultorum*, promulgato con decreto della Sacra Congregazione per il Culto divino del 06.01.1972 (versione italiana *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, CEI, Roma 1978).

II. DAL RICA ALLE TRE NOTE DELLA CEI

La traduzione italiana fu pubblicata solo nel 1978 col titolo "*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*" (RICA), senza alcun adattamento, ma con una precisa e interessante *Premessa* in cui si afferma:

1. Presentazione del RICA da parte della CEI

La traduzione italiana del RICA è preceduta da una presentazione della CEI, breve ma molto bella, dove vengo enunciati i grandi principi sui quali poggia tutto il rito:

a) la priorità dell'"evangelizzazione", che solleciti una salutare inquietudine di fronte alle mutate condizioni. Tale priorità è costantemente affermata e resa evidente dallo spazio dato alla Parola annunciata e spiegata e alla fede-conversione con cui si risponde ad essa. Non si dà per presupposta una fede che non esiste e si è attenti a non saltare le varie fasi (o tappe) del cammino nella fede;

b) il "rapporto fra iniziazione e comunità cristiana": è la Chiesa che fa i cristiani. L'iniziazione

avviene in seno alla comunità e con la collaborazione della comunità, che accogliendo i nuovi arrivati edifica e rinnova continuamente se stessa;

c) la “stretta e organica connessione dei tre sacramenti di iniziazione: il Battesimo, la Confermazione e l’Eucaristia, che ne costituisce il culmine”. I tre sacramenti dell’iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possono compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio (LG 28);

d) l’inserimento nell’anno liturgico, che pone al centro la celebrazione del “dies dominicus”, Pasqua settimanale, e la celebrazione della Pasqua annuale con la preparazione quaresimale e il suo prolungamento nel tempo pasquale fino alla Pentecoste. E’ in questo contesto che si può valorizzare e coordinare la globalità dei vari aspetti del vivere cristiano: ascolto della Parola, preghiera, conversione morale, esercizio della carità e testimonianza evangelica

e) la “rispettosa attenzione alle singole persone nelle loro varie situazioni ed esperienze umane, che possono essere assunte nella ricca pedagogia di iniziazione”. Il RICA indica la necessaria maturazione, nel rispetto che conduca alla riscoperta o alla consapevolezza progressiva e personale della propria fede.

2. La struttura del RICA

Il rito è preceduto da una introduzione generale che si trova anche nel *Rito del Battesimo dei Bambini* e da una *Introduzione* più ampia e articolata che si riferisce all’iniziazione cristiana degli adulti.

- Il capitolo I *Rito del Catecumenato secondo i vari gradi*, è il modello fondamentale ed è seguito da quattro capitoli che devono considerarsi un adattamento a particolari situazioni.

- Il capitolo IV è relativo all’adattamento agli adulti che hanno ricevuto il battesimo da bambini e devono portare compimento la loro iniziazione;

- il V è l’adattamento ai ragazzi dai 7-14 anni che chiedono il battesimo

La “scelta catecumenale” della Chiesa di oggi ha pertanto tre principali modalità:

1. il catecumenato degli adulti, che chiedono il Battesimo; a loro viene offerto uno specifico itinerario di fede e di appartenenza ecclesiale modellato, con larghe possibilità di adattamenti, sulla ricchezza educativa del catecumenato antico.

2. L’iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi, non battezzati da piccoli; per loro è previsto un autentico catecumenato, sia pure adattato alla loro età.

3. Il completamento dell’iniziazione cristiana per gli adulti che battezzati da piccoli, chiedono di essere preparati alla Confermazione e all’Eucaristia (RICA, capitolo IV); per loro è pensato un specifico cammino secondo il metodo e lo stile del catecumenato, in quanto non sono assimilabili ai veri catecumeni, ma nemmeno a quelli che hanno completata l’iniziazione cristiana.

3. Le tre note della Cei

In data 30 marzo 1997 il Consiglio Permanente della CEI ha pubblicato una *Nota Pastorale “Iniziazione Cristiana” 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*

Il documento è preceduto da un’ampia premessa in cui viene delineato l’intero progetto che si propone di affrontare un cammino diviso in tre tappe per offrire indicazioni per altrettante situazioni particolari:

- quella di persone **adulte** non battezzate (secondo il diritto canonico sono tali coloro che hanno compiuto il 14° anno), che domandano i sacramenti dell'iniziazione cristiana;
- quella di fanciulli e ragazzi non battezzati da bambini (quindi prima dei 7 anni, sempre secondo il diritto canonico) e che ora chiedono di essere iniziati alla vita della Chiesa attraverso i sacramenti; -
- quella di coloro che, battezzati da bambini, hanno abbandonato la pratica religiosa e domandano di completare l'iniziazione cristiana, risvegliare la fede ricevuta e vivere l'esperienza cristiana in maniera più consapevole e operosa.

Come si vede è una ripresa e dei capitoli I, IV e V del RICA per adattarlo alla situazione italiana.

Contrariamente a quanto avvenne in Italia, nei paesi di antica cristianità la pubblicazione del rito portò ad intensificare la riflessione; aumentò il riferimento al rito nella pratica pastorale e si incominciarono ad istituire gli uffici per il catecumenato.

I due incontri dei catecumenati europei tenuti in Italia (Gazzada 1987: *Il catecumenato è una grazia*; Roma 1993: *Il catecumenato guarda al futuro*) furono un segno di crescita della sensibilità, degli studi, delle iniziative al riguardo.

A Gazzada il Card. Martini, riferendosi alla situazione italiana, mise in luce due fenomeni che trovavano la Chiesa ancora impreparata:

- un numero sempre crescente di adulti, di giovani, di ragazzi domanda il battesimo;
- un numero veramente grande di battezzati deve rifare il cammino della propria iniziazione cristiana, o addirittura affrontarlo per la prima volta, perché parecchie famiglie, che a suo tempo hanno domandato il battesimo per i loro figli, non hanno poi dato loro nient'altro.

Il 13 settembre 1993, la CEI costituì il Gruppo nazionale di lavoro per il catecumenato (coordinatore è don Walter Ruspi), presso gli uffici catechistico e liturgico nazionali. Tale Gruppo individuò - seguendo le indicazioni del RICA - un triplice percorso di ricerca, di riflessione teologico-pastorale e di avvio di prassi pastorale:

- catecumenato per gli adulti
- catecumenato per i fanciulli da 7 a 14 anni
- itinerari per gli adulti battezzati che devono completare l'Iniziazione o ritornano alla pratica religiosa (i "ricomincianti").

Di tale piano di lavoro sono uscite le seguenti note pastorali del Consiglio Episcopale permanente della CEI:

- 30 marzo 1997: *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*
- 23 maggio 1999: *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi da 7 a 14 anni*, accompagnato da una *Guida* presentata nel settembre scorso in un seminario di studio e pubblicata presso l'Elledici.
- 8 giugno 2003: *L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*

Queste note, si dice nella *Premessa* preposta alla prima, fanno parte di un progetto che dopo tante incertezze prende a cuore il fatto del divenire cristiani:

a) " *costituiscono un progetto che indica contenuti, finalità e modalità di un itinerario «iniziatico»*"⁴

⁴ *Premessa*: "La situazione italiana, al finire di questo secolo, sotto il profilo socio-culturale e, di riflesso, anche sotto quello religioso, ha conosciuto profonde trasformazioni che richiedono da parte della Chiesa continua attenzione, per offrire una chiara risposta all'ansia di salvezza presente in ampi strati della popolazione. In un clima culturale profondamente segnato dal «pervasivo fenomeno del secolarismo» e da un diffuso pluralismo, anche religioso, riemergono oggi molte domande di senso e il bisogno del sacro e, sempre più frequentemente, persone fuori della Chiesa o non pienamente inserite in essa sentono l'istanza di un cammino di ricerca nella fede.

b) “sono parti di un progetto lungo ed impegnativo in tre tappe”⁵

c) tracciano i criteri generali per l’attuazione di una azione pastorale che si ispira al catecumenato⁶, e cioè

- superamento di una mentalità che riduce l’iniziazione alla celebrazione dei sacramenti e acquisizione della realtà dell’iniziazione che comporta un processo formativo che abbraccia quattro aspetti e momenti tra loro strettamente legati e interdipendenti⁷
- la chiesa come soggetto dell’iniziazione cristiana⁸

Volendo venire incontro a queste esigenze, nella prospettiva aperta dall’impegno per una «nuova evangelizzazione», riteniamo opportuno offrire alle Chiese che sono in Italia un progetto che indichi contenuti, finalità e modalità di un itinerario «iniziatico», per condurre l’uomo a diventare cristiano maturo, cioè membro cosciente e attivo della Chiesa. Lo facciamo attingendo ai dati della divina rivelazione e della genuina tradizione ecclesiale e con lo sguardo attento alla situazione italiana, che, pur diversificata nelle singole Chiese, presenta alcune costanti che richiedono un profondo cambiamento dell’azione pastorale.

⁵ *Premessa*: “Il progetto si propone di tracciare un percorso - che si prevede lungo e impegnativo - in tre tappe, nelle quali siano affrontate altrettante situazioni particolari:

- anzitutto quella di persone adulte, superiori cioè ai 14 anni (secondo il *Codice di diritto canonico*), che non hanno ricevuto il battesimo e domandano i sacramenti dell’iniziazione cristiana per entrare nella Chiesa;
- quella di fanciulli e ragazzi (7-14 anni) che chiedono di essere iniziati al mistero di Cristo e alla vita della Chiesa, attraverso gli stessi sacramenti;
- quella, infine, di coloro che, dopo aver ricevuto il battesimo, non sufficientemente evangelizzati, hanno abbandonato la pratica religiosa e ora desiderano risvegliare la fede ricevuta e vivere l’esperienza cristiana in maniera più consapevole e operosa.

A queste tre situazioni ha già dato risposta il *Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti*, pubblicato a norma dei decreti del concilio Vaticano II il 6 gennaio 1972, la cui versione italiana apparve in data 30 gennaio 1978. La recezione-attuazione di questo testo, tuttavia, è stata purtroppo disattesa, per diversi motivi, nelle nostre Chiese, o accolta solo parzialmente e in casi particolari. D’altra parte le indicazioni e i contenuti catechetico-liturgici presenti nel *Rito* richiedono un adattamento che tenga conto delle diverse situazioni, esigenze e possibilità delle Chiese che sono in Italia. Oltre tutto si tratta di uno degli adempimenti che la nuova legislazione canonica affida alle conferenze episcopali.

⁶ *Premessa*: “L’attuazione di questa triplice forma di itinerario catecumenale comporta un’azione pastorale ispirata da alcuni criteri generali, che devono essere sempre e comunque tenuti presenti. Alcuni di questi criteri erano già stati formulati nella «Premessa» della Conferenza episcopale italiana alla versione italiana del *Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti*. Vengono qui ripresi ed enucleati in alcuni punti meritevoli di particolare attenzione”.

⁷ *Premessa*: “Un primo criterio, che potrebbe essere definito di «discernimento», attiene *la concezione e la realtà dell’iniziazione cristiana* nella forma del «catecumenato». Esso soggiace a tutto il progetto e ispira i contenuti catechetico-liturgici e l’intera prassi pastorale relativa alla sua attuazione nelle nostre Chiese.

Deve considerarsi inadeguata la visione di iniziazione cristiana che spesso, nella mentalità e nella pratica, la riduce - almeno di fatto - ai sacramenti che da essa prendono nome. In realtà si tratta di un processo formativo all’esperienza di vita cristiana che abbraccia quattro aspetti e momenti, strettamente legati tra loro e interdipendenti:

- il primo annuncio di Cristo, morto e risorto, per suscitare la fede, quale adesione a lui e al suo messaggio di salvezza nella sua globalità;
- la catechesi, propriamente detta, finalizzata all’approfondimento in forma organica del messaggio stesso in vista della conversione, cioè del progressivo cambiamento di mentalità e di stile di vita;
- l’esperienza liturgico-sacramentale, per educare alla preghiera e realizzare il pieno inserimento nel mistero pasquale di Cristo e nella vita della Chiesa;
- l’impegno della testimonianza e del servizio, per una partecipazione corresponsabile nella vita della comunità ecclesiale e nella missione.

L’esperienza sacramentale, come del resto una catechesi esclusivamente orientata ai sacramenti, non può quindi e non deve esaurire tutta la pastorale dell’iniziazione. Se così avviene, come frequentemente purtroppo si verifica, è inevitabile che la catechesi si riduca a intellettualismo e i sacramenti scadano a gesti di costume e di tradizione. In particolare: nella prospettiva della globalità e della gradualità dell’itinerario iniziatico, largo spazio e tempo deve essere dato alla prima evangelizzazione o pre-catecumenato, nel quale la parola di Dio viene annunciata con ampio respiro, privilegiando soprattutto il dialogo come metodo pastorale.

Negli anni del catecumenato propriamente detto occorrerà una catechesi più sistematica, mentre la mistagogia dovrà far scoprire, partendo dal linguaggio dei riti e delle preghiere, i tesori di grazia racchiusi nei sacramenti e favorire un completamento della formazione cristiana destinato a sfociare nella testimonianza.

L’inserimento nella vita liturgica consentirà di passare dalle prime e più semplici forme di preghiera e di partecipazione alla liturgia, alla ricchezza degli scrutini nel tempo quaresimale e delle celebrazioni pasquali, mentre la pratica della vita e delle virtù cristiane si farà sempre più attenta e intensa.

- la responsabilità prima del vescovo⁹
- il necessario adattamento che però deve salvaguardare l'identità dell'IC¹⁰

⁸ Un secondo criterio riguarda la *funzione materna che la Chiesa è chiamata a svolgere* nell'attuazione di ogni forma di itinerario catecumenale. È la Chiesa che genera la Chiesa.

Ciò risulta con particolare evidenza sia dalla tradizione che dalla riflessione teologica. Nel processo iniziatico, infatti, si manifesta e si edifica la Chiesa come «sacramento», cioè segno e strumento della comunione di Dio con gli uomini. La Chiesa si fa incontro all'uomo, gli annuncia Cristo Signore, lo accoglie, lo accompagna nel cammino, lo educa alla fede e alla conversione, esercita il discernimento, lo sostiene con la preghiera, la penitenza e la carità, lo inserisce, con il dono dello Spirito comunicato attraverso i sacramenti, nel mistero di Cristo, lo fa partecipe della sua vita e della sua missione.

Dal momento che la Chiesa s'incarna nelle singole Chiese particolari, la responsabilità della maternità spirituale da esercitare nei confronti di quanti desiderano diventare cristiani o riscoprire la loro identità battesimale deve trovare concreta attuazione in ciascuna diocesi, in rapporto alle sue possibilità e alle esigenze del territorio. È la Chiesa locale, infatti, il «luogo» in cui l'economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana.

Tutto ciò esige molteplici attenzioni e impegni pastorali, che chiamano in causa l'intera comunità ecclesiale, secondo le responsabilità di ciascuno e i carismi di cui lo Spirito fa dono.

⁹ *Al vescovo*, responsabile dell'azione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa particolare affidata alle sue cure, compete stabilire e decidere la pastorale diocesana del catecumenato.

Il cammino dell'iniziazione cristiana, potrà così adattarsi alle esigenze e possibilità locali, tenendo presente che la situazione è assai diversificata nelle Chiese particolari, come del resto sono diversi i mezzi e gli strumenti necessari per porre in atto il catecumenato.

L'importante è che, lasciando alla scelta e alla sperimentazione gli elementi e le parti secondarie, l'azione pastorale destinata a promuovere e sostenere l'impegno catecumenale sia attenta a difendere e valorizzare ciò che costituisce l'articolazione fondamentale del processo di iniziazione e la sua scansione in tappe, in base ai criteri qui formulati. Tocca al vescovo indicare e guidare questa lenta crescita, fissando le norme per l'ammissione dei candidati e per la catechesi da impartire, presiedendo egli stesso il rito di elezione, preferibilmente nella chiesa cattedrale, conferendo - per quanto è possibile - i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

È opportuno inoltre che, sotto la guida del pastore, si promuova in ciascuna diocesi una pastorale catecumenale ricca di fermenti e di iniziative, con la messa in atto di tutti i carismi che compaginano la comunità cristiana, con particolare coinvolgimento dei presbiteri, dei diaconi, dei catechisti, dei padrini (riscoperti nel loro autentico ruolo di garanti e di guide dei candidati) e di ciascun cristiano. Anche il servizio che ogni parrocchia è chiamata a compiere al riguardo, deve essere compiuto in stretto collegamento e in forma subordinata a quanto viene realizzato a livello diocesano. A questo scopo sarà utile promuovere adeguati servizi pastorali nelle Chiese particolari, che aiutino le comunità parrocchiali a superare difficoltà e colmare lacune, e comunque a favorire esperienze catecumenali, che esse spesso non sono in grado di realizzare da sole con le limitate forze di cui dispongono. Ciò servirà inoltre a dare un'unità di indirizzo al servizio che s'intende compiere.

In questo modo l'azione pastorale d'iniziazione cristiana può diventare occasione e stimolo per una più profonda osmosi e una più stretta collaborazione tra gli organismi diocesani dell'evangelizzazione - catechesi, della liturgia e della carità, in modo che - sotto la guida del vescovo - si possa programmare e sostenere uno stile e un impegno più concorde e incisivo, a livello zonale e diocesano.

¹⁰ La diversità delle situazioni locali, più volte rilevata, esige inoltre che si tenga presente un ulteriore criterio per la messa in atto di una pastorale d'iniziazione. Esso riguarda l'esigenza di un *sapiente adattamento*, specialmente nelle forme e nei tempi del catecumenato, salvo restando sempre il suo svolgimento nei tempi «forti» dell'anno liturgico come è previsto nel *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*.

Questo adattamento deve tenere conto di diversi fattori. Anzitutto delle persone che chiedono di diventare cristiani o di riscoprire la loro fede. La richiesta può nascere da motivi diversi e può scaturire da esperienze umane particolari. Occorre farsi attenti alla domanda, verificarne i motivi e le spinte, attraverso il dialogo e il discernimento proprio dei pastori, e proporre un cammino che risponda alle istanze spirituali di ciascuno e nello stesso tempo sia fedele allo spirito e agli elementi fondamentali del *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*. Questo, infatti, prevede una notevole flessibilità, che può e forse deve dar vita a itinerari differenziati, da realizzare sempre e comunque in piena comunione con il vescovo e con gli organismi di cui egli si serve per l'attuazione del catecumenato.

L'adattamento inoltre non dovrà prescindere da come il problema dell'iniziazione si pone in ciascuna Chiesa particolare. Notevoli differenze si riscontrano, ad esempio, almeno per quanto riguarda il catecumenato degli adulti o dei fanciulli non battezzati, nelle Chiese di grandi metropoli più marcate dai fenomeni dell'immigrazione e del secolarismo dilagante e in quelle più piccole, nelle quali i valori della tradizione e i segni caratteristici della cosiddetta «società cristiana» ancora persistono, anche se esposti sempre più fortemente ai contraccolpi dei grandi cambiamenti sopravvenuti negli ultimi decenni. Ciò è particolarmente evidente nelle nuove generazioni, che risentono del diffuso clima pluralistico, in cui emergono la crisi della fede, l'appartenenza parziale a Cristo e alla Chiesa, la perdita delle evidenze etiche legate al messaggio cristiano.

- il primato dell'evangelizzazione¹¹

III. LA TERZA NOTA DELLA CEI

1. La nozione di Iniziazione cristiana

Nel testo della *Nota* ricorrono termini quali iniziazione cristiana, catecumenato, battesimo degli adulti, che meritano una chiarificazione, anche perché oggi spesso tali termini vengono usati con poca cognizione di causa, come se fossero sinonimi.

Circa *l'iniziazione cristiana*, la *Nota* non propone una definizione, ma in più paragrafi la descrive come un *processo formativo* (IC, 26), *un processo a tappe* (IC, 27)¹², *un esigente cammino di conversione e di crescita nella fede* (IC, 26). Essa si *compie nella veglia pasquale con la celebrazione unitaria dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia* (IC, 38). Tale celebrazione costituisce *l'ultima porta dell'iniziazione* (IC, 39) che, attraverso il tempo della mistagogia, inserisce definitivamente nella vita cristiana (IC, 24).

Si intersecano quindi due elementi già presenti nelle premesse del RICA:

- iniziazione come *prima partecipazione sacramentale alla morte e resurrezione di Cristo* (RICA, 8), che avviene quindi per i sacramenti del battesimo, confermazione ed eucaristia, attraverso i quali il candidato entra nella condizione di discepolo di Cristo¹³;
- iniziazione come processo di accoglienza, accompagnamento, formazione ed esperienza sacramentale che trova il suo avvio con il primo annuncio, continua con il catecumenato, ha il suo vertice nella celebrazione dei sacramenti, ai quali segue il tempo della mistagogia (cfr. RICA, 1-2).

L'iniziazione cristiana infine è un processo disteso sì nel tempo, ma definito nella durata e che approda ad un termine¹⁴: il cristiano diviene "iniziato" con la celebrazione dei sacramenti e il processo si chiude con il tempo della mistagogia. Continua invece per tutta la vita la formazione del battezzato (IC, 90).

Il *catecumenato* è inteso come tempo della formazione cristiana, un periodo piuttosto lungo la cui durata dipende da diversi fattori¹⁵: si estende dall'entrata tra i catecumeni alla celebrazione dell'elezione. Il periodo di apprendistato e di tirocinio della vita cristiana (IC, 31). Il catecumenato fa parte del processo di iniziazione, ma non si identifica con essa in quanto termina sulla soglia

La pastorale d'iniziazione dovrà tenerne debito conto: nel primo caso per rispondere ad una emergenza che si fa sempre più forte e diffusa e, nell'altra situazione, per affrontare il problema e per prevenire ulteriori nefaste conseguenze sul piano spirituale e pastorale.

Anche sotto questo profilo gli orientamenti e le indicazioni del presente documento - salvaguardati gli elementi essenziali - sono suscettibili di un'attuazione graduale e adattabili all'ambiente.

¹¹ Un ultimo importante criterio che guida questa Nota pastorale attiene al *primato dell'evangelizzazione*, che presiede a tutta la pastorale del catecumenato e che ha come destinatari privilegiati soprattutto gli adulti.

È una scelta che s'impone per ragioni ben note e sulla quale - a partire dal concilio - i vescovi italiani sono ripetutamente ritornati nei documenti e negli orientamenti pastorali. Una scelta da tutti condivisa sul piano ideale e teorico, ma che stenta ancora a tradursi concretamente nella prassi pastorale delle nostre Chiese.

¹² Ai nn. 27-39 vengono poi descritti queste tappe, costituite da quattro tempi, scanditi da tre gradi o passaggi.

¹³ Nell'introduzione però si dichiara inadeguata una visione di iniziazione cristiana che la riduce ai sacramenti che da essa prendono il nome (IC, p. 6).

¹⁴ Cfr. IC, 24 che richiama l'opposizione di Basilio, Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, Ambrogio ed Agostino ad un "catecumenato a vita" che rinviava *sine die* la celebrazione del battesimo.

¹⁵ "La sua durata dipende dalla grazia di Dio, dall'impegno del candidato, dall'ordinamento del catecumenato: numero dei catechisti, accompagnamento dei garanti, frequenza degli incontri, aiuto della comunità" (IC, 31).

della celebrazione dei sacramenti del battesimo, confermazione ed eucaristia. È improprio allora parlare di catecumenato per cristiani già battezzati¹⁶.

L'espressione *battesimo degli adulti* compare nel titolo e nello sviluppo della prima parte dell'introduzione (IC, 14).

Probabilmente, vista la sua collocazione nella parte introduttiva, dedicata all'analisi della situazione, il termine è utilizzato per semplificare il discorso, quasi per sineddoche: generalmente infatti quando un adulto si avvicina alla fede, alla Chiesa chiede il "battesimo"¹⁷. Ciò però non deve far dimenticare *la stretta e organica connessione dei tre sacramenti di iniziazione: il battesimo, la confermazione e l'eucaristia, che ne costituisce il culmine* (IC, 23).

2. Gli elementi qualificanti il cammino catecumenale

Nell'individuazione degli elementi specifici dell'itinerario catecumenale, la nota è esplicita quanto ripetitiva¹⁸. Il catecumenato, come tempo di maturazione e formazione cristiana, si gioca su **quattro "vie"**: catechesi, esperienza di vita cristiana, appositi riti e celebrazioni, testimonianza apostolico-missionaria (IC, 31). La terminologia e l'individuazione di queste vie è mutuata da RICA, 19¹⁹. Sostanzialmente ripetitiva del RICA è anche la descrizione delle singole vie.

La *catechesi* deve essere progressiva, sistematica, organica, esposizione essenziale e integrale del messaggio cristiano (*disposta per gradi e presentata integralmente*), adattata all'anno liturgico, integrata da celebrazioni della parola (*fondata sulle celebrazioni della parola*)²⁰. La sua finalità è quella di portare alla conoscenza delle verità fondamentali della dottrina cristiana (*conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti*) e di promuovere un vero discepolato (*intima conoscenza del mistero della salvezza, di cui desiderano l'applicazione a se stessi*) (IC, 66).

L'esercizio della vita cristiana comporta ascesi e lotta spirituale, esige conversione di vita, cambiamento di mentalità e di costumi (*progressivo cambiamento di mentalità e di costumi*), acquisizione di un comportamento evangelico, caratterizzato dalla preghiera (*i catecumeni si abitano a pregare Dio*), dall'amore al prossimo (*a donarsi nell'amore del prossimo*), dalla testimonianza cristiana (*a testimoniare la fede*) con la pratica dei costumi evangelici, dall'attesa vigilante del Cristo (*a mantenersi sempre nell'attesa del Cristo*) (IC, 67).

¹⁶ Da questa imprecisione non sfugge nemmeno la Nota stessa che al n. 7 afferma: "In modo particolare il Catechismo per l'iniziazione cristiana per i fanciulli e i ragazzi, propone un progetto catechistico che attua un itinerario per l'iniziazione cristiana ispirato al catecumenato postbattesimale". Cosa sia questo catecumenato postbattesimale non è ben precisato, anche perché in nota si rimanda al paragrafo 7 della Lettera dei vescovi per la riconsegna del testo "Il rinnovamento della catechesi", in cui non compare il termine in questione, ma un'espressione molto più sfumata: itinerari di tipo catecumenale per i quali si rimanda alla presentazione CEI del RICA. Precedentemente infatti si era parlato di autentico catecumenato in riferimento all'iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi non battezzati da piccoli (IC, 5), mentre per i casi di completamento dell'iniziazione sia di adulti, sia di fanciulli e ragazzi, sia di giovani-adulti che hanno ricevuto solo il battesimo, si parla di applicazione del metodo e dello stile del catecumenato, oppure di cammino di tipo catecumenale, oppure ancora di catechesi ispirata al cammino formativo del catecumenato (cfr. IC, 5-6).

¹⁷ Nella Premessa infatti esponendo la situazione di persone adulte non battezzate, si dice che *domandano i sacramenti dell'iniziazione cristiana per entrare nella Chiesa* e a dei fanciulli e ragazzi che *chiedono di essere iniziati al mistero di Cristo e alla vita della Chiesa attraverso i sacramenti* (IC, pp. 5-6).

¹⁸ Cfr. i nn. 9-11; 26; 31; 39; 65-70; 80-83.

¹⁹ Tra parentesi in corsivo riportiamo il testo del RICA.

²⁰ Forse vale la pena di sottolineare la mutazione del verbo: da *fondata sulle celebrazioni della parola* a *integrata*. Il cambiamento non ci sembra irrilevante in quanto nel primo caso la celebrazione della parola costituisce il fondamento della catechesi, nel secondo caso un suo corollario.

La **ricca esperienza liturgica** è costituita dagli esorcismi (RICA, 101), dalle benedizioni (RICA, 102), da particolari celebrazioni della parola domenicali (RICA, 100) che dovranno condurre alla partecipazione alla prima parte della celebrazione eucaristica domenicale, con un auspicabile loro congedo dopo la liturgia della parola (*quando partecipano all'assemblea dei fedeli, devono essere con gentilezza congedati prima dell'inizio della celebrazione eucaristica*). Lo scopo di tale partecipazione è di essere introdotti all'approfondimento della parola di Dio, alla scoperta di varie forme di preghiera, alla comprensione dei segni del mistero liturgico. In una parola: essere progressivamente iniziati al culto della comunità ecclesiale (IC, 68; RICA, 106).

La **testimonianza apostolica e missionaria** rende il catecumeno partecipe dell'edificazione della Chiesa e del suo impegno di evangelizzazione. I catecumeni esprimono ciò con la professione di fede e la testimonianza della loro vita (*i catecumeni imparino anche a collaborare attivamente alla evangelizzazione e all'edificazione della Chiesa con la testimonianza della loro vita e con la professione della loro fede*), accompagnata da un progressivo cambiamento di mentalità e di costumi (IC, 70).

Gli stessi elementi qualificano tutto l'itinerario iniziatico, contrassegnato da ascolto della parola di Dio, conversione, riti liturgici, catechesi. Anche il periodo della mistagogia infatti è fondato su liturgia, catechesi, esercizio della carità, formazione permanente. Tali "vie" sono tra loro strettamente correlate e qualificano non solo gli itinerari iniziatici, ma ogni cammino di fede.

Nessuno diventa cristiano da solo. Secondo il RICA il processo di iniziazione cristiana, nel rispetto del candidato e nel discernimento dell'azione dello Spirito Santo, è un esigente cammino di conversione e crescita nella fede, originato dall'azione di Dio, che previene e accompagna, vissuto nella comunità ecclesiale che accoglie il nuovo credente e lo sostiene per poi generarlo a vita nuova, fondato su un serio impegno personale di risposta a Dio e di "progressivo cambiamento di mentalità e di costume" (RICA, 19).

A questo scopo il processo formativo-spirituale è progressivamente sostenuto dall'ascolto della Parola e dalla catechesi, da riti e celebrazioni, da esercizi ascetico-penitenziali, dall'accompagnamento ecclesiale.

Queste quattro vie: la catechesi, la conversione, i riti liturgici, e la testimonianza della vita sono realtà distinte e al tempo stesso fundamentalmente legate e dipendenti l'una dall'altra. In particolare la catechesi deve essere adatta e rispondente alla situazione concreta degli adulti. La catechesi, disposta per gradi e presentata integralmente, deve essere in sintonia con l'anno liturgico; essa infatti "non è soltanto una trasmissione verbale di un insegnamento più o meno teorico: è una pastorale completa, un'iniziazione integrale all'esistenza cristiana nella chiesa, culminante nei tre sacramenti della veglia pasquale". Infine, la catechesi deve essere fondata sulle celebrazioni della parola.

Ancora una volta le due realtà: catechesi e celebrazione sono presenti secondo una dipendenza reciproca, che non è occasionale o accidentale, ma necessaria e indispensabile. Solo una catechesi che raccoglie in sé queste fondamentali caratteristiche, "porta i catecumeni non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti, ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza, di cui desiderano l'applicazione a se stessi" (RICA, 19,1).

Il RICA non si riferisce ad un atto puntuale, ma designa un processo, sufficientemente esteso nel tempo, per risvegliare la fede nel nuovo simpatizzante, approfondirla con un apprendistato della vita cristiana integrale e, al termine, attraverso l'iniziazione sacramentale, condurre il nuovo credente alla partecipazione al mistero di morte e risurrezione di Cristo e all'integrazione piena nella Chiesa. Per questo il cammino di iniziazione dei nuovi credenti, fatto "con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli" (RICA, 4), si articola in un processo a tappe: quattro tempi o periodi, scanditi da tre gradi o passaggi, "per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire,

di porta in porta o di gradino in gradino” (RICA, 6).

Tempo della prima evangelizzazione o il pre-catecumenato (n. 9-13).

La celebrazione dell’entrata nel catecumenato

Tempo del catecumenato (n. 14-20)

La celebrazione dell’elezione e iscrizione del nome

Tempo della purificazione e della illuminazione (n. 21-26)

La celebrazione dei sacramenti dell’Iniziazione Cristiana (n. 27-36)

Tempo della mistagogia (n. 39-40)

3. Ricaduta sulla pastorale delle nostre comunità

Con la pubblicazione di questi *Orientamenti*, che propongono la centralità dell’iniziazione cristiana, si intende suscitare “in tutte le nostre Chiese una salutare inquietudine per realizzare quella «nuova evangelizzazione» che è l’orizzonte dell’impegno pastorale della Chiesa italiana in questo tempo. Di fronte alle mutate condizioni socio-culturali e religiose della società e della comunità cristiana, essa sente infatti di dover ‘*passare a una pastorale di missione permanente*’” (*Premessa* alla prima nota che d’ora in poi indicheremo con O1)

Il catecumenato perciò non è solo una scelta pastorale per coloro che domandano il battesimo, ma

➔ *è una opportunità per il rinnovamento delle comunità ecclesiali*

“La scelta del catecumenato costituisce una singolare opportunità per il rinnovamento delle comunità cristiane. La messa in opera di una pastorale catecumenale permette alla Chiesa locale di aprirsi ad un nuovo impegno missionario. Nello stesso tempo i nuovi credenti sono il segno della freschezza sempre nuova del Vangelo, sia per la Chiesa che per il mondo.

Talvolta inerzia, ingiustificate riserve o scarsa convinzione frenano l’attuazione del catecumenato. Spesso le comunità cristiane rimangono ripiegate su se stesse. Prese dalla loro azione pastorale interna, non riescono ad immaginare che altri possano desiderare di aderire al Vangelo, se fosse loro data l’occasione. Di fatto raramente nelle nostre comunità ecclesiali esiste un serio processo di iniziazione cristiana conforme al *RICA* e adeguatamente programmato per suscitare, accogliere e accompagnare i nuovi credenti (O1 n. 40).

➔ *rivela l’identità della comunità*

“L’importanza della scelta catecumenale, prima ancora che per il numero degli adulti che raggiunge, *ha valore per la sua funzione significativa nella pastorale e per il futuro della Chiesa*. Il catecumenato è una funzione essenziale della Chiesa. Il suo ripristino costituisce oggi un criterio di validità e un’occasione provvidenziale di rinnovamento ecclesiale. In una pastorale di evangelizzazione la scelta catecumenale deve passare *da esperienza marginale o eccezionale a prassi ordinaria*. Il catecumenato non è qualcosa di aggiuntivo, *ma momento fondamentale dell’attività delle nostre comunità ecclesiali*, anche se al presente possono essere pochi gli adulti che domandano esplicitamente il battesimo.

Inoltre il catecumenato degli adulti *costituisce il modello di ogni processo di iniziazione cristiana*. Anche la prassi tradizionale dell’iniziazione per coloro che hanno ricevuto il battesimo da bambini va ripensata e rinnovata alla luce del modello catecumenale.

Il ripristino del catecumenato si rivela *anche portatore di una forte dimensione ecumenica*. La riscoperta delle proprie radici e il dinamismo rinnovatore del cammino catecumenale favoriscono la grande causa dell’unità tra tutti i cristiani (O1 n. 41).

➤ *Sviluppa una pastorale missionaria*

“Nella situazione attuale una seria proposta di iniziazione cristiana, fedele al *RICA*, richiede l’avvio di una pastorale di prima evangelizzazione. Innanzitutto essa ha il compito di suscitare la ricerca della verità o di accogliere la domanda di chi è in ricerca, per aiutare la persona nel discernimento di che cosa cerca. In questa azione di prima evangelizzazione sono determinanti l’accoglienza, il dialogo, la testimonianza cristiana. Gli incontri dei simpatizzanti con le famiglie, con i gruppi ecclesiali e con la comunità cristiana saranno il luogo del primo e fondamentale annuncio del «Dio vivo e di colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo» (*RICA*, 9).

La pastorale di prima evangelizzazione, che apre il cammino verso il catecumenato, può trovare momenti significativi di incontro anche nelle occasioni offerte da un dialogo con un sacerdote, un religioso o un laico, nelle cattedrali, nei santuari o in altre chiese, che sono meta di molte visite. I centri di ascolto possono qui svolgere il compito di «consultori dello spirito» (O1 42)..

“Questa prima azione missionaria si fa cura materna sempre più premurosa. La comunità cristiana, con la partecipazione di tutti i battezzati, è chiamata a prendersi carico in modo solidale dell’accompagnamento dei nuovi credenti durante il catecumenato. In questa tappa di approfondimento della conversione, di crescita nella fede e di tirocinio di vita cristiana il popolo di Dio è presente e partecipa al cammino spirituale dei catecumeni con la testimonianza e la preghiera, con il sostegno umano e spirituale, con l’intervento alle celebrazioni e ai riti” (O1 n. 43).

4. Conclusione

La premessa al documento, curata dal Consiglio episcopale permanente, auspica il crearsi un *clima nuovo* nella pastorale italiana, che l’istituzione del catecumenato può portare. Il clima nuovo sarà senz’altro quello che deriverà da una sapiente capacità di valorizzare e far interagire annuncio - catechesi - celebrazione liturgica - esperienze di vita cristiana, come elementi che non si collocano l’uno accanto all’altro, ma che contribuiscono ad arricchire la crescita della fede nel singolo e nella comunità. Non possiamo che riprendere e applicare alla *Nota su L’iniziazione cristiana* l’attesa già espressa vent’anni fa dai Vescovi nel momento in cui consegnavano l’edizione italiana del *RICA*:

“Auspichiamo che questo testo diventi una feconda sorgente ispiratrice di iniziative di evangelizzazione, di catechesi, e di esperienze comunitarie. Con l’energia della vita sacramentale, la Chiesa Madre genera nuove creature alla vita divina nello Spirito di Cristo; le introduce mediante lo stesso Spirito, nel tempo del pieno compimento delle promesse e fa loro pregustare il regno di Dio mediante il sacrificio e il banchetto eucaristico” (*RICA*, p.14).

A distanza di dodici anni possiamo dire che quell’auspicio si sta concretizzando.